

Irene Brin diario inedito su quei formidabili anni Cinquanta



Il libro racconta "l'anno in cui capii che Roma era diventata il centro del mondo". Tra una cena con Visconti e una passeggiata con Dalí

AD ALCUNI scrittori fu chiesto di raccontare un anno e lei scelse il 1952, "l'anno in cui capii che Roma era diventata il centro del mondo. E valeva la pena di partecipare all'esplosione". Si intitola appunto "L'Italia esplode, Diario dell'anno 1952" il libro inedito di Irene Brin che verrà presentato venerdì sera alla Galleria nazionale d'arte moderna. Formidabile quell'anno, e formidabile quella città, Roma, "stracciona e affamata" ma ricca di fermenti culturali e visitatori illustri come



non è più accaduto. Maria Vittoria Rossi in arte Irene Brin frequenta Truman Capote e Luchino Visconti, intervista Ingrid Bergman e

suggerisce set fotografici a Cartier Bresson, va a mangiare al Passetto con Dalí e seduta ad un tavolo vede Marlene Dietrich "sola e raffreddatissima" ingurgitare una quantità impressionante di cibo. Sempre a Roma Aldous Huxley le insegna la tecnica del "palming" contro il mal di testa. A cena da Ranieri De Chirico le dedica due madrigali in francese composti per lei. Jean Genet, lungamente in città, le scrive: "Come Goethe, scopro la grandezza di Roma e la gioia di vivere". Passeggiando con lei sui sampietrini, Salvador Dalí le confida che il suo bastone è per bellezza: "Lo porto sempre a Roma, e faccio finta di zoppicare. Ai romani piacciono gli zoppi".

ta

, l'as-
ovrin-
à alla
na de-
na an-
015».

A XVIII